

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Anno L. 48	Semestre L. 25.00	Trimestre L. 12.50
» domicilio	» 52	» 25.00	» 12.50
Per tutta l'Italia franco di posta	» 54	» 27.50	» 13.75

Per l'Estero la spesa di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO.  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testo. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## AVVISO

Resta sempre aperta l'Associazione al Foglio Ufficiale degli Annuari legali, Avvisi d'Asse ecc. della Provincia di Padova che si pubblica due volte per settimana. Il prezzo resta fissato in L. 15 annue e non si accettano abbonamenti né trimestrali, né semestrali. Le domande, accompagnate dal vaglia relativo, dovranno essere dirette alla Tipografia Editrice F. Sacchetto in Padova.

## DIARIO POLITICO

Padova, 20 aprile  
Il ministro Northcote diede nella Camera dei Comuni una risposta evasiva sulla eventuale partecipazione dell'Italia nella vertenza egiziana; non dalle sue parole si può argomentare tuttavia che il nostro governo, in un negozio di tanta importanza, e che lo deve interessare tanto d'avvicino, è rimasto finora completamente in disparte.

Vedremo se ci si farà grazia in seguito di dare un po' di ascolto anche alla nostra voce.  
Oggi ci preme piuttosto preoccuparci di un'altra Algeria, che va serpeggiando nelle regioni diplomatiche, quella cioè del nostro eventuale concorso nella occupazione mista della Rumelia, il cui progetto, come disse Northcote, non è del tutto abbandonato.

Nella possibilità che il caso si verificasse, è lecito dunque domandare, che cosa andrebbe a fare l'Italia nel sud del Baltico, e quali conseguenze può produrre il suo intervento, quali vantaggi ne possiamo noi ritrarre.  
Non è facile rispondere a tutte queste domande. Oltre a ciò che vi è sempre d'imprevisto negli eventi umani, per conoscere ciò che accadrà, nel caso di un intervento dell'Italia nella Rumelia, bisognerebbe avere accesso nei ritrovi diplomatici, ed esser messi a parte dei loro segreti.

Non non abbiamo alcuno di questi vantaggi: ci tocca per conseguenza lavorar d'induzioni, procurando di atenerci a quelle, che sembrano le più probabili.  
Se l'Italia manderà un contingente in Rumelia, non solo è probabile, ma è certo, a meno che non voglia rinnegare quei principi, ai quali si è sempre ispirata la sua politica estera, e sui quali si fonda la sua stessa esistenza, è certo che vi andrà per favorire il sentimento nazionale dei vari popoli soggetti alla Turchia, e per conseguenza per dar mano alla loro emancipazione politica, e alla loro emancipazione.

Questo programma può fino ad un certo punto essere guardato di buon viso (alla Russia, ma potrebbe anche riuscire d'inconodo, se lo scopo, cui principalmente si mira, fosse invece quello, non tanto di favorire le nazionalità, quanto d'impedire alla Russia di favorirle per conto proprio.  
E questo scopo è in fondo il più probabile.  
L'aver la Russia amica o nemica dipende dunque dalla sincerità degli accordi, che saranno stati presi, e dalla sincerità nel mandarli ad effetto.

La cosa più sicura si è che, accordi o non accordi, avremo nemica la Turchia, tanto al Balcari, quanto in Grecia e la nostra politica tendesse senza velo a favorire la causa degli Elleni.

Elementare prudenza sarà dunque di sapere, se l'Inghilterra, in caso di forti ostacoli nell'adempimento della nostra missione, unirà l'effettiva azione sua colla nostra.  
Un'altra conseguenza, che presenta l'eventualità di un intervento in Rumelia, è quella della spesa, che saremo costretti d'incontrare. Il solo trasporto marittimo, anche di un piccolo corpo di milizie, importa milioni e milioni, anche per il difetto di materiale in cui ci troviamo, e per il quale converrà ricorrere, pagando, alle risorse marittime di qualche altro Stato. Non si può negare che anche questo è un pensiero, abbastanza serio, nelle condizioni finanziarie, in cui ci troviamo.

Risita per ultimo a vedere quali sarebbero i vantaggi della nostra partecipazione, non essendo, il caso di credere, che si voglia gettarsi a corpo morto nell'imbroglio orientale per la sola idea platonica di favorire la nazionalità.

Sappiamo già dove andò a finire, e non ha ancora finito, il platonismo della Russia: quello dell'Inghilterra si è manifestato a Cipro, e quello dell'Austria in Bosnia, e in Herzegovina. E quali saranno i frutti per noi? Se l'Austria sospettasse che questi frutti dovessero essere a detrimento suo, ci si dichiarerebbe nemica fin d'ora, e noi avremmo contemporaneamente sulle nostre braccia l'ostilità di Turchia ed Austria. D'altronde il brindisi del conte Caroly dimostra eloquentemente che Inghilterra ed Austria sono in stretto accordo.

Ciò stante, che cosa andiamo noi a fare in Rumelia?  
Il quesito è abbastanza importante, perchè le Camere se ne occupino.

## L'ADUNANZA DEI SINDACI A TORINO

Per iniziativa del sindaco di Torino, il quale presiede un municipio governato egregiamente e che ha il bilancio in bilico, si è tenuto, di questi giorni, un convegno amichevole, che avrà un valore grandissimo. Il bilancio del governo è pareggiato; ma non lo è ancora quello dei comuni, che sono parte essenziale dello Stato. Questo concetto semplice è intuitivo. I comuni si assoggettarono al comune fato, lieti o rassegnati anche essi di contribuire al pareggio del bilancio centrale; si lasciarono spogliare delle entrate, crebbero le loro spese obbligatorie, furono tratti a istigazione del governo a continue spese facoltative. Oggi che il pareggio del bilancio centrale è raggiunto, domandano i risarcimenti e le riparazioni da lungo tempo attesi, e hanno il diritto di essere ascoltati e assecondati. I sindaci alla riunione di Torino domandarono una maggiore compartecipazione dei municipi alla quota dell'imposta di ricchezza mobile. Inoltre chiesero che il governo serbi per sé le bevande e le carni, lasciando tutte le altre materie ai comuni e consentendo ad essi anche la facoltà di addizionali sulle carni e sulle bevande, purché non eccedano la principale.

Questi desiderii espressi in forma tanto conveniente vanno studiati a fondo. Colla legge 11 agosto 1870 P. Onorevole Sella, con uno di quei colpi di audacia finanziaria, i quali contribuiscono a salvare l'onore dello Stato, tolse alle provincie e ai comuni la facoltà di sovrapporre sulla ricchezza mobile. Alle provincie furono dati in compenso per tre o quattro anni 15 centesimi dell'imposta principale dei fabbricati, e ora non hanno altre facoltà contributive fuor-

chè la sovrapposta sui terreni e sui fabbricati. Ai comuni, senza parlare di certi compensi ora cessati, si dettero le seguenti tasse: esercizi e vendite, licenza su esercizi sorvegliati, vetture e domestici.

E quando nel 1874 cessavano per le provincie i 15 centesimi ceduti, si offriva ai comuni una tassa sulle insegne e una tassa sulle fotografie, che applicate in 54 comuni con una popolazione di 751,000 abitanti rendono lire 76,154. E poiché gli uomini egregi di parte nostra, che reggevano le sorti dello Stato, a ogni costo volevano raggiungere il pareggio, l'onor. Minghetti rinnovando nel 1874 i contratti di abbonamento del dazio consumo ottenne un aumento nei canoni governativi da 8 a 9 milioni.

Era una necessità; ma i nostri amici alto dichiaravano che, appena raggiunto il pareggio, avrebbero pensato a risarcire largamente i comuni. E infatti, conseguito il pareggio, doveva cominciare per municipi italiani il periodo della riparazione.

Il Depretis vi accennava colla legge del 23 giugno 1877 con la quale cedeva ai comuni un decimo dell'imposta di ricchezza mobile incassata dallo Stato sui redditi di categoria B e C appartenenti ai privati. I lasciamo che alla fine del febbraio 1879 nulla ancora erasi pagato e nemmeno liquidato; lasciamo che il compenso era meschinissimo, ma s'intende agevolmente come i rappresentanti dei municipi domandino una maggiore compartecipazione. La legge comunale fondamentale del 1865, sulla quale i rettori delle provincie e dei municipi fonderono le loro previsioni, accordava ai comuni il diritto di sovrapporre sopra i tre tributi diretti (fabbricati, terreni, ricchezza mobile).

Ora si domanda ciò che fu tolto o l'equivalente; e non si deve meravigliarsene. Così nella prima legge organica del 3 luglio 1864 sul dazio consumo la tassa governativa si restringeva essenzialmente alle bevande e alle carni, e a quei limiti domandano i municipi che si restringa di nuovo.

Per contro il Governo si propone di consentire ai Comuni la facoltà di alzare le tariffe e di estendere il balzello del dazio consumo a Comuni sinora aperti, alzandoli da classi minori a maggiori. Così vuol spremere per sé una maggiore entrata, e anche i Municipi, se ciò sarà possibile. Il disegno fra il metodo dei Municipi e quello del Governo è profondo. Gli uni vogliono una maggiore partecipazione ai carichi esistenti, lucrati ora quasi esclusivamente dal Governo. Questo, per contro, consentirebbe ai Municipi di cercare anche qualche maggior entrata, coll'aumento delle tariffe ottenute in modi vari, scitili e ingegnosi escogitati dalla mente acuta del ministro delle finanze. Gli è che il Governo deve far fronte al vuoto che lascerà il macinato; e i Municipi, poiché vedono un avanzo nel bilancio dello Stato, vorrebbero appropriarselo almeno in parte, come risarcimento dei danni subiti. L'accordo non è facile fra due tendenze così opposte, e non vi è neppure facilità di ravvicinabile, transigendo da una parte e dall'altra. Tale è il problema che ora si affaccia, irto di spine e di difficoltà. Ma bisogna esaminarlo e risolverlo, al quale fine gioveranno gli studi pratici dei rappresentanti dei Municipi. Noi vorremmo che i minori Comuni imitassero i maggiori, e che con la frequenza di ritrovi somiglianti a quelli di Torino si parlassero l'opinione pubblica e si facesse conoscere al Parlamento la realtà delle cose.

(Opinione)

## ANCORA

### DELLA FERROVIA CONEGLIANO-VITTORIO

Completiamo il nostro resoconto sulla festa, che ebbe luogo il 15 corrente per l'inaugurazione della ferrovia Vittorio Conegliano, riportando anche i seguenti discorsi, che furono calorosamente applauditi:

Il Prefetto comm. Pallotta, rappresentando il Ministero, pronunciò le seguenti parole:

Parlerò brevi detti come mi verrà sprizzando dentro l'occasione solenne e il sentimento dell'alto mandato di rappresentanza conferitami dal Governo del Re.

Un nuovo solco di moto e di vita seconda dischiude oggi la locomotiva sul suolo di questa bella ed ospitale Provincia. — Da qual parte io miro veggio crescere dovunque e moltiplicarsi gli strumenti della civiltà e del lavoro, fra i quali potentissimo apparisce per certo questo delle vie ferrate. Ma all'incremento dei fattori della produzione e dell'agiatezza risponde sempre e dappertutto un adeguato risveglio dell'attività nazionale? — Ecco una domanda a cui facile non soccorre la risposta.

La spada dei suoi eroi, il sangue dei patrioti, la fede della dinastia, l'intelletto dei suoi uomini di Stato valsero ad affrancare l'Italia dalla ingombranza del servaggio straniero; ma redimerla dallo stato di inferiorità relativa che la umilia di fronte a nazioni più forti e più rispettate di lei, perchè di lei più operose, non può che una sola e degna cagione — il lavoro.

Piena è curevole signoria su tutte cose ed eventi umani non acquista se non chi più adopera e più sa. — Ed è ragione; perchè il lavoro non è solamente generatore di prosperità e di ricchezza, ma è anche fattore di concordia, è ornamento e decoro insigne del cittadino che tanto più vale quanto più e meglio nelle occorrenze della vita possono spendersi le sue qualità del braccio e della mente, e tanto più alto poggia nella estimazione dei suoi simili, quanto più laiga è la copia di beni che si procaccia al concorso in mezzo a cui s'agita e spinge il rigoglio della sua operosa esistenza.

Il lavoro è leva possente di dignità; perchè colui che adoperando con intensa brama sa di obbedire ad una legge eterna di creazione, inclina a sentire altamente di sé e della propria specie, e la sua anima ingagliardita dalla lotta (che lotta vera della volontà contro la materia e l'ignoranza è il lavoro) non sarà mai che si adimi nel fango di prave e nebbiose voglie.

Il lavoro è maestro di vita intermerata: esso fruttava al mondo più nobile abnegazioni e più maschie virtù che non giuocano mai ad ispirarne tutti i codici della terra. — Il lavoro è forza e grandezza delle nazioni; di che offre esempio splendissimo il popolo Inglese che in forza e in grandezza lascia dietro di sé per gran tratto i moderni ed emula gli antichi. Gli stati Uniti d'America e l'immenso dominio delle Indie Orientali sono due stupide creazioni dovute a quel rigurgito, a quella esuberanza di vitalità, che la poderosa schiatta Anglo-Sassone seppe attingere nel lavoro e nel lavoro — Il lavoro è vittoria degli eserciti: come Alessandro ad Arbella, come Cesare e Napoleone in cento campi giornate, così i Prussiani a Sadowa e i Germani a Gravelotte e a Sedan non per-

altra furono vincenti se non perchè nella bilancia in cui si pesano i destini delle battaglie seppero gettare un più grave pondo di opere egregie e di egregi concepimenti, i quali prepararono di lunga mano e sforzarono ad ora prestabilità, la vittoria. — Il lavoro è sovrano rimedio, virtù riparatrice alle grandi sciagure: prostrata dai disastri della terribil guerra Germanica, Francia nel raccoglimento e nel lavoro poté ricomporre le afflitte fortune, ed oggi dopo brevissimi anni, risanata ogni ferita, volge sereno lo sguardo agli avvenimenti, dai quali sa che non potrà più essere ormai né sorpresa né travolta.

E nel lavoro e col lavoro pertanto che anche essa questa patria nostra dee poter conquistare il posto d'onore, cui le dà diritto la sua storia, e che i destini le preparano al certo, solo che essa sappia e intenda indomabilmente operare e volere.

Io ho visto all'avvenimento di quest'era nuova; era fortunata in cui, fatta l'Italia, potranno finalmente dirsi fatti anche gli Italiani.

Dopo il R. Prefetto, parlò così il sig. Ispettore governativo comm. Baccocchi:

Il coraggio, e se mi è permessa la frase, l'ardire, la temerità colla quale la città di Vittorio ha affrontato e risolto il problema di fare coi suoi propri mezzi ciò che Città più grandi e più ricche domandano allo Stato, è un fatto nuovo; un fatto che dimostra il patriottismo dei cittadini, l'abilità del civico Magistrato.

La Città di Vittorio, pur di congiungersi a quella rete di rapida comunicazione che abbraccia l'Europa intera e che collega fra loro tutti i popoli civili, non ha misurati i sacrifici; li ha affrontati coraggiosamente, e coraggiosamente li sostiene.

Ma in ciò fare la Città di Vittorio è stata coadiuvata da una società composta ed amministrata da uomini eminentemente abili; ed eminentemente onesti; da cittadini integerrimi, i quali sanno far s'ufficciare i capitali che gli sono affidati, curando g'interecci e soddisfacendo lealmente e largamente gli impegni che assumono.

Possa l'esempio dato dalla Città di Vittorio essere seguito da molte altre Città.

E pensarò pel bene d'Italia, per lo sviluppo della sua industria e delle sue ricchezze scorgere molte Società pari alla Società Veneta di costruzioni. Beviamo pertanto alla prosperità della Città di Vittorio e del suo civico Magistrato; alla prosperità della Società Veneta e dei suoi amministratori.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Sembra confermarsi che il principe imperiale di Germania, dopo avere visitato la Regina Vittoria a Baviera, verrà a Roma, ove si tratterà alcuni giorni.

FIRENZE, 18. — Il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie Romane ha nominato il comm. Calisto Bertina a reggente la Direzione generale della Società.

La Vedetta dice: È ben naturale che la voce corsa della possibilità che Firenze diventi sede del comando e della maggior parte del 2° reggimento del genio abbia prodotto una buona impressione. Un reggimento di più, e soprattutto un reggimento del genio recherà indubbiamente non lievi vantaggi alla città portua ed è voto generale che la cosa vociferata si compia.

NAPOLI, 17. — Ieri sera ebbe luogo la generale assemblea del Comitato dell'ordine per trattare circa l'ideata fusione coll'Associazione Costituzionale. Dopo lunga discussione, nella quale si sostennero pareri diversi, l'assemblea votava il seguente ordine del giorno proposto dal socio Da Zerbi:

«L'assemblea delega alla presidenza la nomina di una Commissione di dieci membri nella quale sieno equamente rappresentate le varie opinioni palesatesi nella discussione di stasera; dà a questa Commissione il mandato di studiare e trattare insieme al Consiglio direttivo la fusione con l'Associazione costituzionale di Napoli, e, riservandosi libertà di ratificare le conclusioni, passa all'ordine del giorno.»

GENOVA, 18. — È morto ieri sera il comm. Federico Colla; senatore del Regno, insignito col titolo di ministro di Stato.

LUGO, 16. — Scrivono al Ravennate:

«Il Barghi, autore dell'omicidio del Grilli, del quale v'ho parlato ieri, è già stato arrestato dai RR. Carabinieri.»

L'altro giorno vi annunziai il suicidio di un Carabiniere. Corre voce che questo fatto dolorosissimo abbia la sua causa in una passione amorosa. Il povero Carabiniere sarebbe stato perduto in un momento di una giovane che non corrispondeva al suo affetto. Egli si tolse la vita col proprio moschetto approfittando di un momento nel quale era solo alla guardia della caserma.»

RAVENNA, 18. — Ieri mattina alle 10 1/2 circa, entravano in Ravenna, da porta Adriana, le batterie d'artiglieria che vennero ad insediare il nuovo poligono di Porto Corsini per tiro a segno.

Sono sedici pezzi, quattro dei quali di grosso calibro, ed i rispettivi carri da munizione. A questi debbono aggiungersi poi i sei pezzi della batteria qui di guarnigione che parteciperà essa pure alle operazioni di tiro. In tutto dunque ventiquattro cannoni.

Non sono pochi invero, come non sono pochi gli ufficiali ed i soldati addetti a queste batterie che, con grande vantaggio per la città, vengono a passare fra noi alcuni mesi, ed ai quali cordialmente diamo il benvenuto. (Ravennate)

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Il ritorno dell'Assemblea a Parigi, dice il *Constitutionnel*, è considerato come un avvenimento inevitabile.

Parecchi senatori, fin qui irremovibili, vanno cedendo alle irresistibili seduzioni degli avvocati di Parigi.

Al Palazzo Borbone vi è già gran movimento di architetti e tappezzeri. Insomma si pensa a cambiamenti altrettanto suntuosi che significativi.

I vescovi della Savoia hanno pubblicato delle pastorali in cui si lagnano amaramente delle leggi ultime presentate al Parlamento. Dicono che la Savoia nell'unirsi alla Francia aveva sperato di godere maggiore libertà religiosa.

INGHILTERRA, 17. — La stampa inglese approfitta dell'occasione dell'attentato per rivolgere qualche rimprovero alla Russia.

Il *Glbe*, per es., dice che la Russia dovrebbe ormai apprendere che deve provvedere ad interessi importanti e intimamente legati all'esistenza stessa del governo, piuttosto che pensare alla conquista ed alla oppressione dei suoi vicini.

Essa deva dunque lasciar da parte le questioni estere e pensare a porre in ordine la propria casa.

GERMANIA, 17. — La Correspondance de Berlin, organo ufficiale del Principe di Bismark nota che il movimento dell'opinione pubblica è sempre più favorevole alla riforma finanziaria e doganale proposta dal gran Cancelliere.

Questo progetto di straordinaria importanza per l'avvenire economico dell'Impero verrà dinanzi al Reichstag nella seconda parte dell'attuale sessione, che incomincerà il 28 corr.

AUSTRIA - UNGHERIA, 17. — A Puzery, in Gallizia, furono sequestrati, in casa di due canonici, 500 opuscoli socialisti, e si fecero numerosi arresti.

RUMENIA, 16. — Si ha da Bukarest: Il governo rumeno ha deciso di creare una flottiglia sul Danubio.

Al ministero della guerra è già pronto il relativo progetto da presentare quanto prima alle Camere.

RUSSIA, 16. — Il policeman, ferito alla spalla destra da uno dei proiettili esplosi dall'assassino Sokoloff, sta meglio.

Lo Zar è leggermente indisposto. È imminente la proclamazione dello stato d'assedio, già deliberato nel consiglio dei ministri.

Gli stabilimenti pubblici sono, da due ore illuminati; forti pattuglie perlustrano la città.

SERBIA, 16. — Il governo serbo ha deliberato di mandare un inviato speciale a Londra per contrattare un prestito di 100 milioni di franchi per la costruzione delle strade ferrate.

Il ministro dell'interno, Ristic, ha dichiarato ufficialmente all'ambasciatore austriaco che il governo serbo è disposto ad accordare le facilitazioni relative alle relazioni di frontiera, chieste dal Governo austro ungarico.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 20 aprile 1879.

XIIª CONFERENZA a beneficio dei Giardini d'Infanzia.

Il mondo letterario e scientifico, della storia, della statistica della economia e della politica riconosce nel comm. Emilio Morpurgo una delle sue più splendide individualità, uno dei pensatori più fecondi, dotato delle migliori qualità intellettuali e nutrito di studi severi e profondi, scrittore di opere svariate, informate agli intenti più seriamente scientifici, e che si distinguono egualmente per l'ampiezza, la gravità, l'esattezza del contenuto e per lo splendore veramente artistico, la pienezza, l'eloquenza della forma. Nel tempo stesso in lui si ravvisa l'uomo dal carattere eminente, di una onestà e fermezza esemplari, e l'uomo dai modi altamente cordiali e simpatici, ciò che ne fa uno dei più proficui cooperatori del benessere italiano, mentre è uno dei più insigni rappresentanti della nostra letteratura e scienza economica, e ciò che ne rende grata, preziosissima la conoscenza. Chi scrive la presente relazione lo sa un poco perchè risente tuttora la felicissima impressione di alcune ore passate in compagnia dell'uomo egregio in una casa in cui regnano sovrane la cortesia e l'amabilità, ed ha tuttora nell'animo la piena ammirazione per una conversazione colta e spiritosa, che in lui si accentrava, per la facilità dei modi nei quali si espandeva la sua indole simpatica. Il relatore è lì lì per confessare che appunto all'uopo di riferir ciò egli ha esordito questa volta pure con le impressioni e rilevando qualche linea delle personalità del conferente; egli infatti sa benissimo che era inutile, perchè di Emilio Morpurgo basta segnare il nome per dir tutto, come basta della sua Conferenza registrare il titolo solo, il Doge di Venezia, per definirne l'importanza ed assicurare la felicità del suo esito. Il pubblico delle Conferenze conosceva bene il significato di quel nome e s'era tutta l'attrazione di quel titolo, e intervenne numeroso, sfidando i rigori di un tempo indiatolato, e riempì la vasta sala della Gran Guardia.

Riassumiamo ora a grandi tratti la Conferenza di Morpurgo. Il nome e la figura di Foscari, l'aureola, che le circonda e getta pure un riflesso di grandezza sulla sua caduta, s'impon-

gono all'oratore, che trova nel Foscari come un punto di partenza e si vale della sua individualità per presentar subito sotto una forma storica la personalità del Doge di Venezia. Accenna quindi alla tradizione invalsa che vede nel Doge quasi solo una larva di autorità, ne fa una vittima coronata, una specie di Re Puffot, il tipo del sovrani esauriti creato da Béranger, apparendo quasi che si possa applicare al Doge di Venezia le frasi con cui si definiva la somma autorità di Genova: *principe nella porpora, senatore nella curia, prigioniero in città.*

Ribattere gli argomenti di quella tradizione, dimostrare quanto vi ha, in essa, di infondato, ecco lo scopo che si propone l'oratore.

Egli esamina a lungo la storia dei Dogi, una storia che abbraccia ben undici secoli e comprende 120 rappresentanti di quell'autorità calunniata dalla tradizione. La storia dei Dogi si suddivide in tre periodi, e segue da vicino tutte le vicende della storia stessa di Venezia. Il primo è un periodo di vita battagliera, agitata, piena d'impeti, di ardimenti; i Dogi che vi appartengono sono i Dogi medioevali, vari signori feudali, che prestano un vassallaggio all'impero bizantino nel quale riconoscono una fonte di legittimità, di potenza. Essi si chiamano allora Duchi della Dalmazia, della Croazia, desumono titoli dalla corte di Costantinopoli; hanno dominio universale, perfino su cose di Chiesa, perchè giungono perfino a lanciar scomuniche, convocar concili. La carica, accordata dal popolo, non era però allora da certe famiglie; i Dogi si seguono formando delle vere dinastie, esempio quelle dei Partecipazii, dei Candiani, degli Orseolo. Come chiusa di una vita sempre piena di agitazioni, pochi trovano morte naturale nel loro letto: i più vengono immolati dalla vendetta popolare, o sono condannati a perdere gli occhi, ad entrare in un convento.... In alcuni le accese fantasie di quei tempi vengono delle individualità miracolose, ed essi vengono allora venerati come santi. Questo periodo della storia dei Dogi che dura quattro secoli e mezzo cade appunto in quel tempo nel quale si svolse la vera epopea della storia veneziana. Qui Morpurgo cita molti nomi e molti fatti, fra i quali il Dandolo e la presa di Costantinopoli, e riassume in un quadro splendido le grandiose gesta di un popolo che affiliato alla sicurezza intarna esercitava allora all'esterno la più notevole influenza, e che all'epoca di una gran lotta fu in grado di offrire il solo luogo neutrale, nel quale potessero convenire per accordarsi i due rappresentanti del principio imperiale ed ecclesiastico, Federico Barbarossa ed Alessandro III.

Il secondo periodo della storia dei Dogi è quello che si può intitolare dalle riforme introdotte nella costituzione della repubblica veneta; il terzo periodo corrisponde all'epoca in cui l'aristocrazia s'innalza sempre di più al disopra del popolo, e finisce per assumere una parte esclusiva nel governo della repubblica. Sono i tempi in cui cadono la costituzione e la serrata del Gran Consiglio, due dei fatti di maggior significato; s'istituisce il Consiglio dei Dieci, l'Inquisizione di Stato.... sono i tempi più neri secondo la mente di certi storici, specialmente non italiani, i tempi circondati del maggiore e più impenetrabile mistero, intorno i quali nondimeno la storia ha la sua parola da dire e la sua soluzione da proporre, sebbene i romanzieri se ne siano impadroniti come di cosa propria, e ne abbiamo fatto il fondamento delle loro più fantastiche creazioni. Il popolo che si assoggetta mal volentieri alla nuova invasione dei nobili esprime il proprio malcontento nella congiura di Marin Bocconio, ed anche contro lo spirito esclusivista che si fa strada, e pronunzia la propria disapprovazione nella congiura di Bajamonte Tiepolo; due congiure che furono subito e facilmente represses colla forza, e non importarono altro effetto che un inutile spargimento di sangue.

La personalità del Doge si modifica grandemente lungo questi due periodi; essa, almeno a giudicarne all'esterno, a quel che si scorge nell'apparenza immediata, conta allora tutta una storia di lente e radicali perdite, di potenza, di autorità; le sue linee si rendono sempre meno marcate, la sua forza ha sempre più ristretta e

meno viva espansione; insomma, la figura del Doge pare allora che si avvii sempre di più a quel tipo ideale nel quale l'ha falsata la tradizione. L'elezione del Doge, per esempio, non è più, come una volta, nelle mani del popolo, e non si ripete più il grido, *volumus et laudamus*...; quell'elezione si trasforma nella scelta d'un numero sempre più limitato, e si fonda a poco a poco in un sistema complicatissimo di votazioni e votazioni, che pure, dopo tutto, non riescono totalmente ad eliminare dall'elezione stessa il bisogno e la corruzione.

La vita del Doge diventa allora difficile, essa, e pubblica e privata, si circonda di mille sospetti e di mille diffidenze; al doge è negato molto e concesso poco, e per ultima e più tremenda prescrizione, gli si impone il giuramento, un giuramento che accompagna qualunque suo atto, e che segnava l'ultima nota della diffidenza con la quale Venezia circondava il sommo rappresentante della Repubblica. L'atto supremo, nel quale si compendia il complesso dei freni imposti all'autorità del Doge, nel quale tutte le difficoltà, le negazioni della sua vita hanno la loro formula, è quello che tutti ricordano: la celebre *P. ommissione ducale*. La prima delle promissioni ducali rimonta all'anno 1192 ed appartiene al doge Enrico Dandolo; la prima che sia giunta fino a noi è quella di Jacopo Tiepolo.

A chi le studia, il tipo delle promissioni ducali sembra affatto uniforme; vi si riscontra in tutte le stesse esordio, la stessa chiusa, un esordio pieno di umiltà e di sottomissione, una chiusa che si esprime colle parole: lo giuriamo in buona fede e senza frode. Ciò solo nella forma; le promissioni differiscono l'una dall'altra, come differiscono i tempi in cui furono date, i dogi che le sottoscrissero, e la differenza si fa sempre più grande, si accentua sempre di più; da Jacopo Tiepolo a Lodovico Manin la sottile pergamena della prima promissione diventa il volume dell'ultima. Vi erano i Correttori della promissione ducale il cui ufficio era compilar sempre di più la macchina del governo per quella parte che vi aveva il doge, aggiungere nuovi elementi per renderne più difficile, ma più sicura la funzione.

Dopo aver così riassunta la storia dei dogi, e mostrate nel corso dei secoli le trasformazioni a cui va soggetta la loro personalità, dal tipo che s'incarna *ab initio* in Paoluccio Anafesto a quello che caratterizza l'ultimo doge, Manin, l'oratore esclama che pure il doge non è lo schiavo della Repubblica, è sempre il sommo rappresentante, non è costituito dall'adeguata autorità, non è il re Travicello, che ne fa la tradizione degli storici fantastici e dei romanzieri, è tutt'al più quasi un *re costituzionale*; nella storia di Venezia si trova come realizzata con un'anticipazione di anni, anzi di secoli la personalità di un principio costituzionale. L'oratore lo rileva prima di tutto dal fatto che se alcuni fra i patrizi hanno tendenza a sfuggire il sommo potere del doge, i più invece lo cercano avidamente, che quelli stessi che disprezzano con il celebrato rigore l'ufficio di Correttori della promissione ducale, hanno tutto la probabilità di riuscir eletti dogi essi stessi.

Il doge, dice Emilio Morpurgo, è il vero figlio di Venezia; tutte le glorie della Repubblica in lui si riverberano; ai pericoli egli si espone per il primo; la grand parte che rappresenta nella storia della sua città, del suo governo, è quella di conservare il dogma tradizionale di Venezia, e trasmetterlo intatto, sovvenire alla necessità massima della Repubblica, la salvezza, la supremazia dello Stato sopra tutti e in ogni caso. Il doge Veniero con una grandezza e forza d'animo veramente romana sacrifica il figlio alla ragione di Stato; Francesco Foscari congeda il figlio Jacopo con le parole rimaste famose: *va, Jacopo, obbedisci quello che dice la terra e non cercar altro*. Nella storia di Venezia c'è come una logica d'acciaio, di cui il termine costante si personifica nel doge, e guai se il doge tenta di sottrarsi alla sola vera necessità che la Repubblica gli impone, come guai nello stesso tempo a chiunque solleva un pericolo che minacci la salvezza dello Stato; Marin Fallero verrà decapitato, e si vedrà la sua testa rotolar per la scala dei Giganti, Antonio Foscari condannato con giustizia rapida, alimen-

tata più che altro di sospetti, pazzolerà cadavere disonorato dalle forche.

La ragione di Stato così fortemente intesa a Venezia, e la condizione dei tempi spiegano largamente tutti gli enigmi che sembra offrire la storia della Repubblica, e dissolvono in gran parte le ombre che si è voluto gettare sullo splendore della sua gloria. La politica disonesta con la quale Venezia diede il nome di figlia all'avventuriera Bianca Cappello, si giustifica col fatto che questa divenne poi granduchessa e poté procurare a Venezia giovevoli alleanze; la politica usurpatrice con la quale precedette all'occupazione di Cipro, la politica sinistra che fece condannar Novello da Carrara e il conte di Carmagnola si dipingono così quando non si voglia essere osservatori dei fatti e storici imparziali. Bisogna uscir di Venezia, studiar l'ambiente che la circondava, indagare la natura dei tempi, e vi si trova la giustificazione della necessità storica, il motivo di atti che altrimenti e falsamente appaiono senza ragione e puramente ed isolatamente disonesti, ingiusti, crudeli.

L'oratore dimostra ancora che l'idea del doge è quale egli la concepisce, non quale la vuole la combattuta tradizione, usando largamente degli argomenti storici, che si rannodano intorno il punto dei dogi considerati nelle lotte politiche esterne e nelle lotte interne. Nell'uno e nell'altro ordine di fatti si vede sempre la figura del doge campeggiare nella luce più splendida, in mezzo ai pericoli delle battaglie, come ai trionfi delle vittorie; cita il nome di Loredano, di Bartuccio Vallerio, di Giovanni Pasaro; trova già nei massimi rischi incorsi dalla Repubblica Veneta accentuata la resistenza ad ogni costo che ebbe poi un'eco in quella non meno gloriosa se non più fortunata delle altre bandita nel 1848 da Daniele Manin. Quanto alle lotte interne, l'oratore cita la parte che ebbe il doge nella congiura di Bajamonte Tiepolo, la parte di Zeno, quella di Marco Foscari, che sorge nel 1761 strenuo difensore della costituzione della Repubblica, non è ancor doge ma poi lo diventa; finalmente cita Pisani, e Paolo Renier.

Aggiungiamo che, nella conclusione, l'oratore accenna all'ufficio che compete al doge nello spiegamento della magnificenza veneziana, che tanto illustra la storia delle feste della Repubblica; mostra infine la parte che rappresentò il popolo di fronte al doge quando non entrò più direttamente nella sua elezione, e si diffonde citando interessanti particolari sull'indole di questo popolo, che commentava in un epigramma il carattere e la vita del doge, quando non poteva più eleggerlo, e la formula della proclamazione che una volta era espressa nei termini, *questo è il vostro doge, se vi piace, si era trasformata nell'altra, questo è il vostro doge, vi piacerà.*

Prima di chiudere la sua Conferenza, l'oratore si disciò a un debito, di cui suppose gli facciano carico le signore. Ha parlato di tante cose, di tutte quelle che si raccolgono intorno la figura del doge senza spender nemmeno una parola per caratterizzarlo con qualche linea la figura che pure appare allato al doge, la *dogaresa*. Ebbene, dice l'oratore, la scusa dell'apparente mancanza si trova facilmente nella storia stessa di Venezia, dalla quale si vede che resta esclusa qualunque ingerenza di donna.

La donna a Venezia, egli esclama usando un gentile paragone, è un *fiore di serra*, un essere delicato, che richiede un mondo di riguardi, e che non acquista mai tanta importanza da entrare anch'essa nella storia.

Nondimeno egli cita l'esempio celebre di Marina, la moglie del doge Foscari, e la rappresentazione quando accanto al cadavere del marito restava, essa, *sentinella del dolore e del pianto*, e alla Repubblica che lo chiedeva come cosa propria, lo negava, gridando: *Questo cadavere è mio!* E la donna offre ad Emilio Morpurgo l'ultima espressione della sua confidenza; egli finisce delineando con par la viva e piena di sentimento il quadro della felicità domestica, circoscritta dalle pareti della casa, entro cui la donna regna sovrana ed esercita le più grandi e migliori influenze.

Lettori, ho cercato di riassumer del mio meglio la conferenza di Morpurgo, e sono persuaso di non esser

riuscito a fare qualche cosa di buono. Questa fu una conferenza che piacque moltissimo e giustamente perchè fornita di tutti i pregi possibili, adatta a conseguire tutti gli scopi, quelli principali del diletto e dell'istruzione. Pel contenuto, ricca di particolari e svolta in tutte le linee generali dell'argomento; per la forma... della forma non dico nulla in vista della solita ragione che non ne direi mai abbastanza. Morpurgo, nell'esordio, fece appello alla collaborazione dell'auditorio per colmare le lacune della sua esposizione, colorare la frase che non gli fosse uscita eloquentemente, asserendo di esser come chi vede d'innanzi a sé tanti fiori e tanti colori e non sa inteser ghirlande né dipingere... E quell'appello fu fatto da chi non aveva bisogno di aiuto, e quella fu la confessione di una debolezza che nell'intelletto e nella fantasia di Morpurgo non è, perchè egli possiede stupendamente l'arte del dire, in quella guisa e in quella misura in cui possiede l'arte dello scrivere, dello scrivere i libri come egli sa.

UGOLINO UGOLINI.

**Scuola corale.** — Seguimo intenzionati di pubblicare il seguente Bilancio Consuntivo dal 1º gennaio a 31 dicembre 1878 della Scuola Corale, con avvertenza, comunicata dal cassiere della Scuola stessa, che questa pubblicazione nel nostro giornale s'intende come fatta particolarmente a ciascuno dei soci.

ENTRATA

Incessi operati da 1º gennaio al 31 dicembre 1878 da N. 54 soci rappresentanti N. 109 azioni giusta elenco e bollettario dell'anno 1878 L. 1296. —	
Esatte dalla Commissione per la messa funebre Vittorio Emanuele in Duomo per rifiutazione consumo gaz in febbraio compreso nella bolletta N. 15 di detto per le prove fatte nella sala della Scuola Corale	5.32
Crediti per rate da esigersi e relative al 1878	6. —
Somma totale L.	1307.32

USCITA

Deficienza di Cassa risultata alla fine del 1877 giusta approvazione municipale del Resoconto 1877 N. 13185/1381 III del 6 agosto 1878	L. 55.03
Onorario al maestro Girotto	900. —
Nolo di un pianoforte	120. —
Spese di illuminazione	81.16
Spese di gratificazione	—
Assegno all'esattore ed inserviente	127.56
Spese diverse	15. —
Partite inesatte come di contro	6. —
L.	1304.75
Cinzano di Cassa alla chiusa del 1878 che sarà portato in attivo 1879	2.57
Somma totale L.	1307.32

**Istituzioni umanitarie.** — Togliamo dalla nostra *Gazzetta Medica* e compendiamo due interessanti cenni *Sull'Asilo per lattanti e Sull'Ospizio Marino Veneto*, il primo tutto veneziano, l'altro di pertinenza delle provincie venete che concorsero alla sua fondazione.

**Asilo per lattanti.** — Pochi giorni sono, il dottor C. Misatti in un suo articolo intitolato *Difusione delle orchiele*, pubblicato in quel giornale *l'Asilo per lattanti e Sull'Ospizio Marino Veneto*, faceva un appello al Governo e ai Municipi italiani, perchè a esempio di altri paesi, venissero in soccorso di questa pietosa istituzione.

In pari tempo però, egli ci faceva vedere col fatto e toccare con mano, come abbiamo saputo iniziare anche fra noi cotesti Asili, col solo aiuto della carità cittadina.

In questi giorni si è aperto infatti a Venezia uno di cotesti Asili per bambini, dove trovansene già accolti 31, de' quali 12 lattanti e 22 slattati. Il locale è sufficientemente capace, ridente, pulito, tutto nuovo, bene disposto, bene aereato; è lindo e pulito come la direttrice, come le assistenti, come i bambini, che vi godono già fin dai primi giorni di quella nettezza, di quella pulitezza, che sono tanta parte dell'igiene.

I lettini sono di ferro e portano in fronte il nome di chi li donò all'Asilo. Le offerte finora raccolte toccano le L. 20,000, la vita e le sorti della istituzione si possono dire assicurate per quattro anni.

Badisi però che gli anni passano presto, e che non bisogna fare a fionda col tempo! Le istituzioni comode, se hanno d'uopo di un po' d'entusiasmo per sorgere, hanno d'uo- po altresì di cure assidue, amorevoli, intelligenti per crescere e prosperare. Guai se questa avesse a intristire! A farla risorgere, ci vorrebbero sforzi e adoperamenti cento volte tanti, e forse non basterebbero. Ma se noi guardiamo al sagace e operoso fondatore, se guardiamo al fiore della gentilezza e della carità veneziana che egli seppe infondere a tale istituzione, non abbiamo per essa che fausti presagi, presagi di amici e di colleghi, di filantropi e di igienisti.

**Zigari Sella.** — Meno male, che sentiamo fumatori, almeno una volta, discretamente soddisfatti delle primizie della Regia.

I nuovi zigari Sella, da 6, non sono il non plus ultra del genere; anzi la foglia è di qualità piuttosto scadente. Ma, in compenso, la concia di questi zigari è buona, sono ben fatti, ben essiccati, e di combustione regolare. Perciò si fumano volentieri.

Alla buon'ora! **Segretari trovati e depositati alla Divisione Iª Municipale.**

**Per la seconda volta**  
Due fioristi.  
Un orecchino d'oro.

**Per la prima volta**  
Un portamoneta con un viglietto del Monte di Pietà.  
Un ciomolo di mosaico.

Un viglietto del Monte di Pietà.  
Una barretta da fanciulla.

**Tramway a vapore Vicenza-Valdagno.** — Leggesi nell'*Unione di Milano*:  
Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò la domanda della Deputazione provinciale di Vicenza per essere autorizzata a stabilire un tramway a vapore da Vicenza a Valdagno.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 10 al 15 aprile.  
NASCITE  
Maschi n. 7 — Femmine n. 11  
MATRIMONI  
Mioni Emilio fu Giuseppe, agente celibe; con Lorenzina Teresa di Antonio, casalinga nubile.  
Rossetto Candido di Prodocimo, carrettiere celibe, con Tommasin Oliva di Benedetto, casalinga nubile.  
Morato Gaspere fu Gaetano, calzolaio celibe, con Baggio Maria Luigia fu Giovanni casalinga nubile.  
Pagnin Domenico di Giuseppe villico vedovo, con Zain Teresa fu Antonio, villica nubile.

MORTI  
Copo Antonio di Antonio d'anni 1.  
Peppato Luigia di Giacomo, d'anni 26, cuccitrice nubile.  
Vivaldelli-Briberri Margherita fu Pietro d'anni 71, industriale vedova.  
Pedon Giovanni fu Giuseppe d'anni 62 domestico coniugato.  
Ratna Luigi fu Antonio d'anni 53, barbiere vedovo.  
Baggio Pietro di Lorenzo d'anni 41.  
Maregoni Maria d'anni 56, domestico nubile.  
Bari Ernesta di Luigi d'anni 21.  
Gasparini Maria di Girolamo, di 5 giorni.  
Bon Giacomo fu Francesco d'anni 87, pensionato vedovo.  
Dorio Arnaldo di Giuseppe, d'anni 21.  
Paccagnella-Bertocco Maria fu Giovanni, d'anni 50 cuccitrice coniugata.  
Giorgi Pasquale fu Giuseppe di 60 anni pensionato celibe.  
Varisco Giuseppe fu Antonio di 62 anni pensionato coniugato.  
Bocato Irene di Domenico d'anni 31 sarta nubile.  
Sartori Giulia di Francesco d'anni 31.  
Salvotti Antonio fu Lorenzo d'anni 64 civile coniugato.  
Zen Maria fu Gottardo d'anni 1.  
Peppato Primo fu Giovanni d'anni 17 scrittore celibe.  
Vanzelli Giovanni fu Giuseppe, di anni 38 industriale vedovo.  
Vason Edvige di Carlo, d'anni 12 e 12 civile nubile.  
Alessio detta Garbo Antonia di Giacomo d'anni 6.  
Doralice Imelda di Eugenio d'anni cinque.  
Covin Angela di Antonio d'anni 27 civile nubile.  
Bisello Francesco di Angelo d'anni 51.

Barianti-Tessi Teresa fu Luigi di anni 21 onefructe coniugata. Pintono Angelo fu Domenico d'anni 83 stalliere vedovo. (Tutti di Padova) Cesaro-Scaferla Pasqua fu Pietro d'anni 58, villica coniugata, di Vigodarzere. Zorzi Maria fu Domenica d'anni 28 villica nubile di Vigodarzere.

Estrazione del 19 aprile. Venezia 52 75 36 12 33. Bari 79 63 52 87 6. Firenze 8 10 87 61 34. Milano 51 68 18 73 23. Napoli 58 19 80 2 50. Palermo 27 8 71 83 43. Roma 62 66 74 54 48. Torino 13 40 22 70 18.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Riprendo la penna, che tanto si conveniva alla mano del cortese amico, che mi ha sostituito in questi giorni, e mi presento di nuovo alle mie amabili lettrici, dopo esser stato a zonzo — con assai poco rispetto alle antiche usanze — durante la Pasqua di risurrezione.

Ma non se pi resistere all'invito gentile d'una nobile ed ospitalissima famiglia, e mi cacciai nel cuore del quadrilatero, in un paese, che teatro un tempo di guerre sanguinose e feroci, adesso coltiva, con successo lo devole, le arti della pace.

A Roverbella — dove una mezza dozzina d'ispirazioni ricordano il soggiorno fatto colà dal primo Napoleone, da Carlo Alberto, da Vittorio Emanuele e da Re Umberto e dove la storia delle nostre battaglie la si ode raccontare dalla parola viva e vera di chi le vide o ne intese gli strepiti micidiali — fioriscono e prosperano due società di filodrammatici, sotto gli auspicj d'un intelligente e generoso protettore.

Ho assistito ad alcune rappresentazioni di quegli attori giovani e simpatici, e mi sono augurato che tutti i piccoli paesi — come Roverbella — non destinati a ricevere le compagnie drammatiche, potessero avere di simili istituzioni, destinate a temperare i costumi e ad affinare lo spirito, quando massimamente vi partecipi chi per la nascita e per l'educazione sappia dare alle istituzioni medesime il carattere che deriva da uno squisito sentimento del bello.

Mando ai dilettanti di Roverbella le mie congratulazioni ed i miei voti per un maggiore progresso nel difficile cammino, così felicemente intrapreso.

Teatro Concordi. — A parer mio, poco può dire la critica del Sorriso di Montecorboli. Tra le molte produzioni del teatro moderno italiano, questa mi è sembrata delle più sfortunate e delle più infruttuose.

Né io ho saputo ravvisare le decantate bellezze del primo atto, che, specialmente la stampa milanese, sollevò a cielo come un lavoro di finissima fattura.

Il teatro esige vita ed azione; le discussioni accademiche si tollerano appena nelle commedie di Ferrari, che possiede il segreto d'un dialogo inarrivabile; ma quel dover durare tre atti interi a sentire le declamazioni ripetute di gente che non riesce ad interessare che in modo assai limitato, passa ogni misura tollerabile.

I personaggi del Sorriso dicono tutti quel che pensano, ma nulla di quel che fanno... perchè nulla fanno; se si toglie un andare e venire, fuori e dentro la scena, con certi mezzucci sfruttati, da commediografo novellino.

Le sole figure che destano un po' di simpatia, e salvano la commedia, son quelle di Nella e di Ruggero — caratteri abbastanza riusciti, ma che si staccano soverchiamente dall'insieme, e rappresentano da sé, nella commedia, una commedia a parte, che certo contro le intenzioni dell'autore, fa dimenticare la principale, con quale vantaggio ognuno può immaginarsi.

L'esecuzione fu buona; Mariotti un capitano sempre eccellente.

I Borga. — Cronaca dello spettacolo di ieri sera.

I e II atto: silenzio. III: una chiamata finale, piuttosto fredda. IV: due chiamate, abbastanza animate.

V: una chiamata, come al secondo. Epilogo: Un applauso a Privato e Pasta durante l'azione; alla fine: silenzio. Gli attori bene; però ho osservato in qualche punto che l'affiatamento non era quello abituale e perfetto della compagnia Morelli. La Tessera ebbe dei momenti felicissimi. Privato (Alessandro VI) lo vorrei un po' meno comico sotto la porpora di Pontefice. ITALO.

BULLETTINO COMMERCIALE. VENEZIA, 19. — Rend. it. god. 1° luglio 83.85 83.95. Id. 1° genn. 86.00 86.10. I 20 fr. 21.96 21.98. MILANO, 19. Rend. it. 85.80. I 20 franchi 21.93. Sete. Prezzi sostenuti. LIONE, 18. Sete. Affari attivi notevolmente nelle sete asiatiche.

MARINA FRANCESE

(Dalla Gazzetta d'Italia) (Gofo Juan, 6 aprile) La squadra di evoluzione del Mediterraneo, composta di otto fra vascelli e fregate corazzate, è giunta dal suo ancoraggio di Villafranca. Il tempo era contrario, e perciò è stato necessario eseguire delle abili manovre per entrare nel golfo; ma in fine eccola qui la squadra navale a poche gomme da terra.

Primo per ordine è il Richelieu, nave ammiraglia, a bordo della quale è il vice ammiraglio Clouët, comandante della squadra, col capitano di vascello M. Blond de S. Hilaire e un equipaggio di 786 uomini.

Poi il Trident, comandante M. Vignes, con un equipaggio di 800 uomini; e di seguito vengono Le Redoubtable, comandante M. Rallier, con un equipaggio di 661 uomini; la fregata La Couronne comandante M. Salmon, con un equipaggio di 579 uomini; la fregata La Revanche, comandante M. De Launay, con un equipaggio di 579 uomini; la fregata Le Savoir, comandante M. Aube, con un equipaggio di 573 uomini; l'avviso L'Infernal, comandante M. Layé, con un equipaggio di 213 uomini; e l'avviso Le Boursaint, capitano M. Margret, con un equipaggio di 93 uomini.

Dovendo le feste per il centenario di Lord Brougham incominciare il 14 a Cannes e durare cinque giorni, la flotta vi prenderà parte, perchè queste feste avranno termine con delle regate, oltre ai fuochi d'artificio, alla ritirata colle fiacole, ai concorsi, di poesia e altri divertimenti. La squadra avrà allora deposto il lutto per il naufragio dell'Arrogante. Si sono già celebrate le esequie per le vittime del naufragio. Le sottoscrizioni che si sono fatte a Tolone hanno potuto alleviare in parte la sventura che ha colpito tante povere famiglie, rimaste prive di ogni mezzo di sussistenza per quel terribile disastro.

Il capitano dell'Arrogante verrà giudicato da un Consiglio di guerra presso l'Ammiraglio di Tolone, non già per dare una soddisfazione all'opinione pubblica, ma per il regolamento della marina, Art. 523, il quale dispone che ogni capitano, il cui bastimento va perduto, sia tradotto davanti una Corte marziale a render ragione del disastro. Ma non è mai una cosa seria; perchè non si è mai viste punire uno. Al contrario, nel restituire la spada al capitano; i giudici si congratulano con esso per il suo attaccamento, per i rischi cui si è esposto per salvare il bastimento, insomma per tutto ciò che ha fatto per impedire che andasse perduto.

Soltanto una volta si fece una lieve eccezione a questa regola, per l'accidente della Magenta quattro anni sono. L'ammiraglio Bourgois fu mandato da Parigi a presiedere il Consiglio di guerra. Fu imparziale; se non che non restituì la spada al capitano gli fece i soliti elogi, ma con una lieve restrizione. Il caso dell'Arrogante offre un carattere affatto nuovo e peculiare; perchè, a questo proposito, bisogna sapere cos'è il servizio di una batteria galleggiante. Un vascello, dopo le innovazioni del 1864, ne ha due. Così Le Souverain aveva L'Arrogante e La Redoubtable; si dà loro il nome di annessi: e sono le batterie del vascello distaccate dai suoi fianchi per fare un più largo servizio. Il capitano era sul Souverain; e l'Arrogante, sotto gli ordini del luogotenente di vascello era ancorato al

di là della punta della penisola di Giers, formata dal gruppo delle isole d'Hyère con Porquarollet e Porteres. Il capitano del vascello e dei due annessi deve averli sempre sott'occhio, qualunque ne sia la distanza, per loro trasmettere i propri ordini. L'Arrogante, ancorata alla Badine, era nascosta agli occhi del capo supremo. Quando venne a un tratto segnalato un forte vento di sud-est, il capitano non poté indicare i propri ordini alla batteria galleggiante.

Se dunque il capitano si fosse attenuto al regolamento, il luogotenente che comandava l'Arrogante, avrebbe eseguito i suoi ordini e non avrebbe preso il partito disperato ma unico di gettarsi sulla costa.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

20 aprile. Tempo m. di Padova, ore 11 m. 58 s. 55. Tempo m. di Roma ore 12 m. 1 s. 22. Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: 18 aprile, Ore 9 ant., Ore 3 pom., Ore 9 pom. Rows include Bar. a 0° - mill., Term. centig., Tens. del vapore aq., Umidità relat., Dir. del vento, Vel. chil. oraria del vento, Stato del cielo.

Dal mezzogiorno del 18 al mezzogiorno del 19. Temperatura massima — 13,8. minima — 6,6. AQQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 p. del 18 alle 9 a. del 19 n. 0,2

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 aprile

Non pervennero ancora notizie telegrafiche sulla visita della Regina Vittoria alle Loro Maestà, ma si può esser certi che l'incontro sarà stato cordialissimo e che contribuirà a cementare le ottime relazioni delle due Dinastie e dei due Stati.

I nostri Sovrani saran di ritorno alla Capitale domenica prossima. Il Presidente della Camera ha pubblicato l'ordine del giorno per la seduta di mercoledì. Si spera che l'attrattiva del progetto ferroviario servirà, più di qualsiasi circolare presidenziale, a far accorrere a Roma i deputati.

Si smantisce, nei circoli ministeriali, la notizia, più volte ripetuta, di prossime modificazioni nel gabinetto. E, infatti, è verissimo che l'on. Depretis desidera tirar innanzi così, perchè i due portafogli che egli tiene gli servono mirabilmente a mantenergli favorevoli alcuni uomini politici che aspirano a diventari ministri... D'altra parte è, però, impossibile che l'on. Mezzanotte sostenga, quale ministro dei lavori pubblici, una discussione importante, lunga, vivace come sarà quella del progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie e, quindi, si ripete dovunque che l'on. Mezzanotte darà la dimissione... per motivi di salute, e che sarà invitato a fare una cura igienica... alla direzione generale del banco di Napoli, di cui San Donato è presidente del Consiglio d'amministrazione....

Intanto dire che se Mezzanotte si ritira, il suo successore sarà l'onorevole Baccarini, il quale, col suo breve discorsetto recente in favore del ministero, si è staccato da Zanardelli e anche da Cairoli, per le sue buone ragioni. E pensare che, un anno fa, Baccarini era ritenuto il più radicale del gruppo Cairoli!

I delegati dell'Epuro, giunti ieri a Roma, come vi annunziati, conferirono oggi col conte Tornelli, segretario generale del ministero degli affari esteri. Il nostro governo non intende sbilanciarsi né cogli Albanesi, né cogli Epiroti, ma, a quanto dicesi, il ministero vuole sostenere piuttosto le domande degli Epiroti che quelle degli Albanesi, tenendo conto dei principi di nazionalità e dell'appoggio promesso più volte dal governo del Re al gabinetto di Atene.

Si parla, anzi, di qualche divergenza che, su questa questione, sarebbe manifestata tra i gabinetti di Vienna e di Roma. I delegati dell'Epuro saran ricevuti dal gen. Garibaldi. Credo che il vec-

chio Millo, eroe delle battaglie dell'indipendenza Ellenica, sia conosciuto dal Generale.

Il capo dell'insurrezione dell'Erzegovina è tuttora in Roma.

Parè che il gen. Garibaldi abbia aderito agli eccitamenti di quei suoi amici che vogliono trattenerlo in Roma fino al 30 aprile, per portarlo in mezzo alla folla nella commemorazione del fatto d'armi contro i francesi.

Oggi dicesi che Garibaldi farà un giro pel Tevere in un vaporetto, e in questo giro occuperà qualche giorno.

Stasserà il Consiglio Comunale riceverà comunicazione del progetto del prestito di 14 milioni. Il Sindaco dovrà far delle dichiarazioni circa alle promesse fattegli dall'on. Depretis pel sussidio governativo, giacchè parecchi consiglieri intendono sostenere che il quesito non devasi accettare, in aspettazione della sovvenzione dello Stato.

Il Congresso meteorologico terrà domani un'altra seduta generale. Oggi gli scienziati discussero nelle Commissioni. Nella prossima settimana essi si recheranno a Napoli, sul Vesuvio. Il tempo, forse per far dispetto al Congresso meteorologico, è pessimo, variabilissimo. Ieri faceva un freddo che rare volte, si sente in Roma nel gennaio. E ciò è dannoso, non occorre dirlo, alle campagne e anche all'igiene.

In Vaticano si mormora perchè Leone XIII ha nuovamente cambiato parere circa il Consistorio e circa la nomina dei nuovi Cardinali. I clericali van dicendo che Leone XIII, per le sue irresolutezze, non può essere paragonato che all'on. Depretis!...

Da due giorni è inaugurato in Roma il nuovo ufficio postale e la folla ne percorre le elegantissime loggie che sono troppo di lusso per un ufficio accessibile a tutti.

S. Giovanni Vullarno, 19.

Son passate da questa stazione le LL. MM. il Re e la Regina di ritorno da Baveno alle ore 6,35 ove hanno fatto una sosta di 10 minuti. Non ostante l'ora mattutina, non son mancate le autorità locali e numerosa popolazione a marciare alle LL. MM. anco una volta di più il loro attaccamento e la loro devozione alla gloriosa Dinastia Sabauda.

(Gazzetta d'Italia) Roma, 19.

Sua Maestà concesse a monsignor Kapellian patriarca degli armeni le insegne e gli onori della dignità di Vescovo.

All'Osservatore Romano telegrafano da Costantinopoli in data 16: Un segretario del palazzo imperiale consegnò al patriarca Hassan il decreto dell'investitura imperiale. (idem)

Roma, 19.

Le Loro Maestà hanno fatto ritorno da Moza. Alla stazione erano a riceverle le autorità civili e militari.

Ieri sera una riunione di commercianti si è pronunziata contro il progetto di riordinamento degli istituti di credito ed ha invitato la Camera di Commercio a rendersi interprete presso il Parlamento dei gravi danni che nelle attuali condizioni graverebbero ove venisse imposta una restrizione alla circolazione, ed a chiedere conseguentemente che venga prolungato il corso legale dei biglietti delle banche.

Il conte Tornelli, segretario generale al ministero degli affari esteri, ricevette i delegati dell'Epuro.

Il card. Manning è partito stamattina alla volta di Parigi. Sua Santità lo aveva ricevuto in udienza ieri sera.

Un Governatore rapito

I nihilisti pare non si contentino d'uccidere a colpi di pugnale o di rivoltella; essi vogliono usare anche del ratto, mettendo in opera un'audacia ed una scaltrezza superiore ad ogni elogio.

I giornali polacchi raccontano che il Governatore generale di Charkow venne rapito dai nihilisti.

Giorni addietro un impiegato della Procura si presentò a quel Governatore in piena uniforme e lo invitò a recarsi immediatamente presso il signor Procuratore.

Era pronta una carrozza sulla via. Il Governatore vi ascese, partì con l'impiegato e non fu più veduto.

Si dice che il Governatore sequestrato scrisse una lettera al capo della polizia per scongiurarlo a procedere con molta prudenza nella ricerca de-

gli assassini di Krapotkia, che altrimenti egli (il Governatore) pagherebbe colla sua testa il sverchiato zelo della polizia.

GL'INGLESI A CIPRO

Il Daily News ha da Larnaca brutte notizie sulle condizioni dell'isola di Cipro.

« Quest'anno, dice il dispaccio del foglio liberale, la prospettiva è triste. Il commercio è sospeso; le raccolte si seccano; il cielo pare di rame e la terra di ferro. Regna grandissima mortalità nel bestiame. I contadini hanno cominciato a mangiar delle radici invece del pane. Dicesi che il governo voglia esigere le tasse all'uso turco e ciò danneggierà molto gli agricoltori. »

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 19. — Times. — Dicesi che la Porta decise d'invitare il Kedivè a venire a Costantinopoli per spiegare la sua condotta.

Il Times ha da Alessandria: Il governo impedì la pubblicazione del bilancio elaborato dal cessato Ministero: interocetta le corrispondenze private. Fu abolita la quarantena su tutte le provenienze.

MONS, 19. — Cinque operai furono ritirati vivi a 520 metri di profondità. I lavori di salvamento continuano.

CORRIERE DELLA SERA

20 aprile

BRUTTA NOTIZIA

Scrivono da Aden al Sole, una triste notizia. Corre voce colà che il capo della nostra spedizione scientifica in Africa, il marchese Antinori, sia morto verso i Somali, vicino ad Ankober, dove si era recato per far studi e scoperte. La notizia merita conferma e noi vogliamo sperare che sarà smentita. Al Governo ed alla Società geografica il chiedere informazioni.

LA MUSICA A CORTE

Leggesi nel Fanfulla di Roma, 18: Ieri alle 2 1/2 pomer. Sua Maestà la Regina, durante la consueta lezione di musica, degnavasi ricevere insieme al maestro Ma chetti il tenore Stagno. Erano pure presenti alcune dame della real casa, il marchese di Montereno, e donna Laura Minghetti. Si cantarono parecchi pezzi di musica, tra i quali due del Marchetti dell'opera Don Giovanni d'Autria, il duetto del Barbiere di Siviglia fra Stagno e il marchese di Montereno, che canta, come è noto, da artista vero. Indi lo Stagno disse una romanza di Arditi, ma Sua Maestà la Regina non volle tenersi estranea all'improvvisato concerto, e prese anch'essa la sua carica di musica e si fece accompagnare, dal tenore Stagno nel duetto del Faust « Dimmi anc' » che senza volgare adulazione cantò ed accentò con gusto squisito. Indi fu improvvisato il quartetto del Mosè « Dal tuo stallato soglio ». Quel capolavoro del Rossini fu eseguito egregiamente: vi presero parte Sua Maestà la Regina, Donna Laura Minghetti, il marchese di Montereno, ed il tenore Stagno.

Insomma una bella giornata per l'arte e per due artisti di chiara fama.

TELEGRAMMI

Vienna, 19. È qui arrivato il vescovo di Diakovar monsignor Strossmayer.

La Neue Presse manifesta una viva inquietudine per la presenza di Garibaldi a Roma e rimprovera all'Austria di starsene tranquilla di fronte all'agitazione dell'Italia irredenta e dei suoi agenti. (Indipendente) Parigi, 19.

È stata tolta ogni misura contingente per tutte le provenienze marittime dalla Turchia. (idem) Costantinopoli, 19.

È stata firmata la convenzione austro-turca per Novibazar, compresa Mitrovitz nel raggio di occupazione austriaca. (idem) Zurigo, 19.

Resta qui sospetto ed inquietudine

la costruzione di fortificazioni sulle strade e ferrovie al confine francese. (idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 19. — Grovy firmerà oggi 800 grazie di condannati per la Comune.

COSTANTINOPOLI, 19. — Una crisi ministeriale è imminente se il Sultano non ratifica la convenzione di Novibazar. Il Sultano domandò la mediazione di Lobanoff. Lichy insiste, ed è quindi probabile che il Sultano firmerà la convenzione.

PARIGI, 19. — Aleko ricevette la nomina di Governatore della Rumelia e partirà mercoledì per la via di Vienna diretto a Costantinopoli.

Notizie private confermano l'accordo completo dell'Inghilterra e della Russia su tutti i punti essenziali del nuovo accomodamento riguardante la Rumelia. È convenuto che l'Inghilterra e la Russia appoggeranno don delle note identiche il nuovo accomodamento presso il Sultano.

Tre divergenze esistono soltanto nei punti secondari: 1° L'Inghilterra domanda che i Turchi occupino non solo Bargas ma anche i Chitman.

2° La Russia domanda che i Turchi entrino a Bargas soltanto dopo lo sgombero completo della Rumelia e della Bulgaria, il cui termine spirava al 3 agosto.

3° La Russia vorrebbe che la commissione internazionale della Rumelia possa prendere delle decisioni importanti, come chiamare le truppe turche, soltanto ad una unanimità di tutti i suoi membri, mentre l'Inghilterra vuole che sia sufficiente una semplice maggioranza.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Location, Date, Value. Rows include Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestito Nazionale, Azioni Regia tabacchi, Banca nazionale, Azioni meridionali, Obbligazioni meridionali, Banca toscana, Credito mobiliare, Banca generale, Rendita italiana god.

Table with 3 columns: Location, Date, Value. Rows include Parigi, Prestito francese 5 1/2, Rendita francese 3 1/2, Rendita italiana 5 1/2.

VALORI DIVERSI

Table with 3 columns: Location, Date, Value. Rows include Ferrovie Lomb. Venete, Obb. ferr. V. E. n. 1868, Ferrovie romane, Obbligazioni romane, Obbligazioni lombarde, Rendita austriaca (oro), Cambio su Londra, Cambio sull'Italia, Consolidati inglesi, Tarco.

Table with 3 columns: Location, Date, Value. Rows include Vienna, Ferrovie austriache, Banca nazionale, Napoleoni d'oro, Cambio su Londra, Cambio su Parigi, Rendita austr. argentea, Consolidati inglesi, in carta, in oro, Mobiliare.

Table with 3 columns: Location, Date, Value. Rows include Londra, Consolidato inglese, Rendita italiana, Lombardo, Tarco, Cambio su Berlino, Egitiano, Spagnolo.

Table with 3 columns: Location, Date, Value. Rows include Berlino, Austriache, Lombardo, Mobiliare, Rendita italiana.

Bartolomeo Meschin geniale risposta

LEZIONI DI FRANCESE, DI TEDESCO E DI LINGUISTICA DA LUIGI BERT

munito di ottimi documenti si esteri che italiani. Via Gallo N. 483 197

Farmacia Galleani

Vedi avviso in quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia reale di A. Morelli, rappresenta: Fratello d'armi, commedia in 3 atti. — Ore 8.

# Locomobili e Trebbiatrici

A VAPORE

FORZA DA 4 AD 8 CAVALLI

Le sole Locomobili nelle quali la piastra tubolare non si rompe mai, permettendone la speciale loro costruzione il facile disincrostamento.

Sistema speciale con privativa

Per la costruzione di Locomobili e Trebbiatrici a vapore della forza di 2 cavalli.

Garanzia assoluta, prezzi convenienti.

Si spediscono listini contro richiesta.

E. DE-MORSIER - BOLOGNA

## ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia, il ROB vegetale BOYVEAU-LAFFECTEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino alla firma del dott. Giraudouan di St. Gervais. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto ed all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpelli, psorismi, cancheri, tigna, ulcersi, scabbia, scrofola, rachitismo. Il ROB molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primatiche, secondarie e terziarie ribelli al copraivo, al mercurio ed al judio di potassio.

Deposito generale, 12, RUE RICHER a Parigi, ed a Padova presso L. Cornelio - G. Zanetti - Bernardi e Duror Bachetti.

Stampa e Sonetti  
Opere di lusso ed economiche  
Cambiali  
Padova  
Via Servi

**F. Sacchetto**  
fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Vigilanti da visita  
Opuscoli per Nozze  
Indirizzi  
Padova  
Via Servi

Lettere di porto  
Pubblicazioni periodiche  
Avvisi  
Tabelle ed uso ufficio  
Fatture

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto

TULLIO RONCONI

## Farinata degli Uberti

Padova 1878, in-12 - Lire 1.500

Prem. tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana del prof. RICCONI  
Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50

GEMMA A. M. FIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto  
Lire 1 - in-12 - Lire 1

Padova, Tip. Sacchetto 1879.

# Dopo le adesioni delle celebri mediche d'Europa univo potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE del prof. dott. LUIGI PORTA

Si diffida che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RIGIETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino. 1 Febbraio 1870).

Pregiatissimo sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc. che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmi altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto - Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Gracovia, 24 giugno 1878.  
Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano.  
Seguito mostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTICO) come l'ultima spedizione, N. 25 scatole Pillole Dottor Porta e N. 20 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrispondo per roba vecchia innestata con nuova (gocciola cistica) e leucorrea su queste nostre Gessell-shaftstamen.  
Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria.  
M. P. E.  
Il Medico Colonnello di Stato Maggiore II Corpo d'Armata - M. IPKRR.  
Visto: Il Console Italiano A. PRRROT.  
Gracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878.  
Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani, Milano.  
Vi compiego, bacio B. M. per altrettante Pillole prof. Porta, non che facciano polvere per acqua sedativa, che da due 7 anni sperimento nella mia pratica, applicando le Memorie di cui rendi che croniche, ed in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicandone come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA.  
In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi  
Dott. BAZZINI  
Segretario al Congresso Medico.  
Bukarest, 16 maggio 1878.  
A Via Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia).  
Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento, unitamente coll'Acqua sedativa, guariscono perfettamente in numero di diecimila ufficiali.  
Compatitemi della brevità di questa mia. I saluti dei riconoscenti camerati per voi. Vi accolto fr. ero 35, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa.  
Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Ussari Imperatore WON NICOLAO HORNZYMBYZ  
(DISPACCHIO TELEGRAFICO)  
Laghi, 14 aprile 1878.  
Cura vostra Pillole antigonorreali che stabiliscono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti.  
G. G.  
Castrogiovanni, 10 aprile 1878.  
Gentiliss. sig. Ottavio Galleani.  
Codo colla presente di annunziarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorreali del prof. dott. Luigi Porta. Il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi disero risultati assoluti di nullità.  
Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distinguissimo Laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le sinclidiche Pillole antigonorreali, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai!  
Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il suo devotissimo, servo  
FILIPPO SEVERINO

Stimatis. sig. Galleani.  
Bureka! e nera tempo finalmente la mia goccia è scomparsa del tutto, quant'anni in cui mi maledetti infamità, nel nove anni in cui fui affetto da quel pur venenne che su quanti medicinali e specificità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire al presente, però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili Pillole antigonorreali, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perché ed onor del vero possiate mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antigonorreali, e si serve pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del  
Vostro umiliss. servo  
RIVA ALESSANDRO  
Napoli, 29 marzo 1878.  
Stimatis. sig. Ottavio Galleani.  
Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorreali, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbiano fatto vari professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliavo tanto su quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura, fu ristabilito radicalmente.  
Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specificità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla.  
Dott. STEFANO GRILLO  
Roma, 27 marzo 1878.  
Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano.  
Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorreali, merco le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.  
Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo per l'importo delle quali vi ringrazio vaglia postale.  
Ringraziandovi anticipatamente del favore mi restano  
Vostro devotissimo  
PIETRO SACANI  
Genova, 10 novembre 1877.  
Preg. sig. Galleani.  
Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le antiche Pillole antigonorreali e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gocciola, a rifare una nuova vita. Mi son permesso di notificare la mia guarigione perché non sono stato ardentissimo stanteché mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io la richiesi colla mia del 2 corrente.  
Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perché lo non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male era aggravato di tanto. Trovo proprio adatto, per la sua stimolissima persona, il detto che altri prima di me si misero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, ciò di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.  
Col più vivo affetto del cuore ricevo i miei distinti ringraziamenti.  
GIOVANNI MERONI  
Napoli, 4 dicembre 1877.  
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano.  
La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorreali, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradite, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre  
Vostro servo  
EUGENIO SACCHI  
Firenze, 16 novembre 1877.  
Preg. sig. Galleani.  
Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorreali fu per me una precisa cura perché mediante la medesima guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia, il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in difesa e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda colla dovuta considerazione  
F. M.

Berlino 1 gennaio 1877.  
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano.  
La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorreali, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradite, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre  
Vostro  
A. RITTER fabbricante di paani  
Palermo, 30 dicembre 1877.  
Stimatis. sig. Galleani,  
Oso permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antigonorreali con esito veramente felice. Nel curare una Gocciola cronica, che datava fin dal 1868, ribele a tutti i medicinali che sperimentai come le Pillole balsamiche del Frey, le Capsule del balsamo Copavae, iniezioni del Broo, del Collin e di tantissimi altri autori che troppo lungo sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costernato di questa ostinazione del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di sperimentare le sue Pillole antigonorreali, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovarono efficacissime per la sopra indicata mia malattia.  
Le presi, e subito giunto alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle, leggendo però sull'ultima istruzione delle Pillole, che si conveniva una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla Polvere per l'acqua sedativa, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasi dell'Optato balsamico Gocciola vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovavo molto contento della cura fatta, perché in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire!  
Con stima e rispetto mi sottoscrivo  
G. S.  
benestante

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 220 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla. - Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. - La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.  
Rivenditori a PADOVA: Pianori e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università - Luigi Cornelio, farmacista all'Angelo - Zanetti, farmacista - Bernardi e Duror, farmacista - Roberti, farmacista Via Carmine - E. Sertorio, farmacista 57-490 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

LUSSANA PROF. FILIPPO  
**Fisiologia Umana**  
Applicata alla Medicina  
PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione  
8vo Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire otto  
ELEMENTI  
Dritto Internazionale Moderno  
Testi Universitari  
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLA VITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.  
Idem. Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1879, in-8.  
CORNWELL LEWIS - Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'Inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12.  
FAYARO prof. A. - L'Integratore di Duprez ed il Pianoforte nei movimenti di Ansel. Padova 1872 in-8.  
Idem. Lezioni di Statistica Grafica. Padova 1877, in-8.  
Idem. Prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12.  
MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica. Padova 1870, in-8.  
ROSA ANELLI prof. C. - Manuali di patologia generale. Padova 1870, in-8.  
SACCARDO prof. F. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Padova 1874, in-8.  
SANTINI cav. prof. G. - Tavole del Logarithmi, prelodute da un Trattato di Arithmetica pura e mista. Padova 1874, in-8.  
SCHUTTER prof. cav. F. - Il Diritto delle Obligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1856, in-8.  
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-8.  
TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale. Padova 1874, in-8.  
TURAZZA cav. prof. D. - Trattato di Arithmetica e Algebra. Padova 1868, in-8.  
Idem. Memorie di Statistica. Parte I. Padova 1872, in-8 con figure.  
Idem. Dei modi dei sistemi filiali. Padova 1868, in-8.

# STORIA DI PADOVA

G. Cappelletti. Padova, Tip. Sacchetto 1879. Prezzo Lire 15